

di Ernesto Faravelli

LA RICERCA DEI CALORI E IL “RIFLESSO DI IMMOBILITÀ”

In condizioni naturali, verri e scrofe vivono in promiscuità; in questa situazione il verro individua immediatamente la scrofa in calore, la copre e ne consegue un tasso di fecondità elevato.

Nelle condizioni di allevamento (in ambiente confinato) questa pratica è controindicata in quanto può causare inconvenienti anche gravi:

- ↳ alla scrofa (il verro, in particolar modo se molto irruente, può tentare di cavalcare anche le scrofe non in calore, creando frequentemente scompiglio nel branco e causando ferimenti e pericolose cadute);
- ↳ al verro (Il verro può coprire le scrofe in calore tante volte da giungere all'esaurimento);
- ↳ al management aziendale (è difficile, se non impossibile, controllare con precisione le date delle monte e di conseguenza prevedere i parti, i calori successivi e gli eventuali ritorni).

Ne consegue che, nell'ambito di un allevamento intensivo, per giungere all'atto fecondativo, indifferentemente se praticato con la monta naturale o tramite inseminazione artificiale, bisognerà attuare una serie di procedure controllabili per giungere, con sicurezza e precisione, all'identificazione delle scrofe in calore.

A tal fine, oltre all'osservazione delle modificazioni fisiche e comportamentali che l'animale evidenzia nel periodo (vedi scheda.5.5.0. Il ciclo estrale), è fondamentale la determinazione di un particolare sintomo: il riflesso di immobilità di seguito descritto.

IL RIFLESSO DI IMMOBILITÀ

È la manifestazione più caratteristica del calore nella scrofa e si evidenzia in modo più conclamato in presenza del verro.

L'animale esprime con tutta una serie di atteggiamenti la disponibilità ad accettare il maschio.

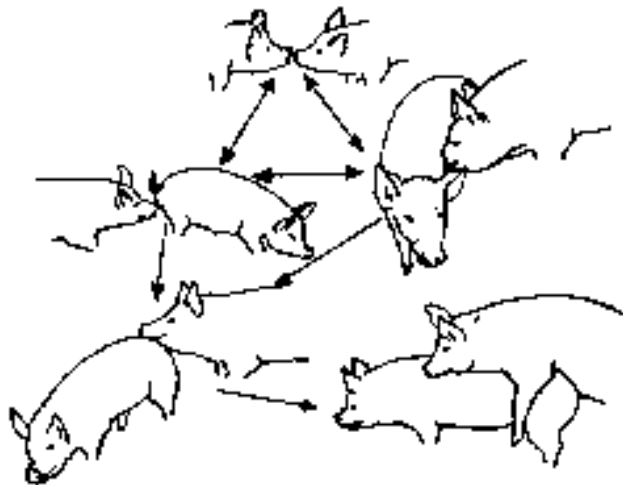
La scrofa si mantiene immobile e ben piantata sugli arti, innalza la coda, incurva il dorso, abbassa la regione lombare e, se stimolata, rifiuta di muoversi.

Nelle razze ad orecchie erette (ad es. Large White) queste vengono tese a tal punto da toccarsi alla loro estremità.

LA RICERCA DEL CALORE CON IL VERO

È il metodo più efficace, in quanto più simile a ciò che avviene in natura, per l'individuazione dei calori.

Sequenza dei comportamenti del verro in presenza della scrofa in calore da una storica illustrazione di SIGNORET



a) grugno contro grugno; b) annusamento dell'area genitale;
c) colpi col gugo contro il fianco; d) tentativi di monta;
e) manifestazione del riflesso di immobilità e monta.

La scrofa, in presenza del verro, ne percepisce i toccamenti e le spinte, esercitati col grugno, vede il maschio, ne annusa il caratteristico odore e sente i particolari grugniti che esso emette durante il corteggiamento.

Il contatto femmina maschio è importantissimo, di conseguenza, a seconda del sistema di stabulazione, agiremo immettendo il verro nel gruppo di scrofe (nel caso di allevamento in box) o facendolo passare nel corridoio di servizio (nel caso di allevamento in gabbie)

La conoscenza della durata del calore è determinante per la scelta del momento più opportuno per effettuare la monta o l'inseminazione artificiale.

Considerato che non siamo in grado di prevedere quando il fenomeno si manifesterà, è necessario portare il verro alle scrofe due volte al giorno (mattino e sera) in modo da avere un margine di probabilità più preciso per l'individuazione dell'evento.

Dobbiamo inoltre tener presente che è la femmina che sceglie il maschio, di conseguenza può capitare che una scrofa, decisamente in calore, rifiuti un verro che non le è gradito.

È buona norma quindi fare effettuare un secondo passaggio ad un verro diverso dal primo e con caratteristiche differenti, avendo ben presente che i maschi che emanano un odore più marcato riscuotono, in genere, maggior successo.

L'intensità dell'odore che il maschio emana dal diverticolo prepuziale e con la saliva è fondamentale nell'induzione del riflesso di immobilità, le pratiche selettive hanno causato nel tempo un progressivo affievolimento di questo odore.

Per ovviare a questo inconveniente, esistono in commercio bombolette spray di odore sintetico di verro che spruzzato sul grugno della scrofa può riequilibrare quanto naturalmente è stato perso.

L'inizio della ricerca dei calori avrà luogo, per le scrofette, quando queste avranno raggiunto il settimo mese di età.

Per le scrofe adulte si comincerà due giorni dopo lo svezzamento dei suinetti.

È importante inoltre adibire alla ricerca dei calori verri adulti (1,5 - 2 anni di vita) abili quindi nelle tecniche di corteggiamento.

I verretti sono in genere eccessivamente irruenti, cercano di cavalcare indifferentemente qualsiasi femmina sia a loro portata, spaventando il gruppo e rendendo spesso vana la ricerca.

Il momento ideale per effettuare la ricerca è a pasto ultimato, comunque mai durante.

Il verro "ruffiano" deve poter saltuariamente effettuare la monta, se ciò non avviene, il suo interesse nei confronti della femmina può diminuire al punto da renderlo inefficace allo scopo.

Anche il costante contatto femmina maschio può instaurare un meccanismo di abitudine e far sì che nella scrofa il riflesso di immobilità compaia per tempi molto brevi o non compaia per nulla.

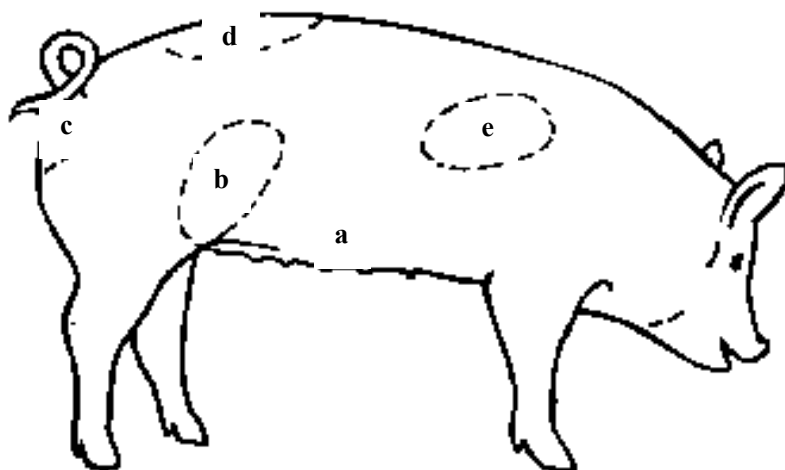
Fondamentale è anche il comportamento del personale addetto (possibilmente sempre lo stesso) che deve trattare le femmine con dolcezza evitando grida o rumori e che deve porre attenzione inoltre a non aver i vestiti impregnati di odori anomali (benzina, nafta, disinfettanti ecc.).

LA RICERCA DEL CALORE SENZA IL VERRO

Viene effettuata dall'operatore ed è chiaro che ha minor efficacia della precedente.

L'addetto infatti può riprodurre, per provocare il riflesso di immobilità, solo gli stimoli tattili che il verro adopera durante il corteggiamento.

Il prof. C. Tarocco ha esemplificato come di seguito i punti del corpo della scrofa su cui l'operatore può effettuare la stimolazione per evidenziare il riflesso di immobilità



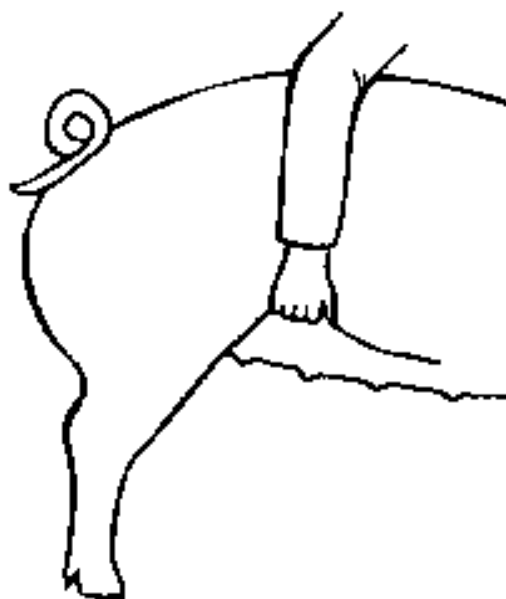
- a) linea mammaria
- b) piega della grassella;
- c) area ano genitale;
- d) area lombi e groppa;
- e) area retroscapolare del costato.

Operativamente si procede esercitando pressioni su are ben precise del corpo della scrofa, nel dettaglio e in sequenza:

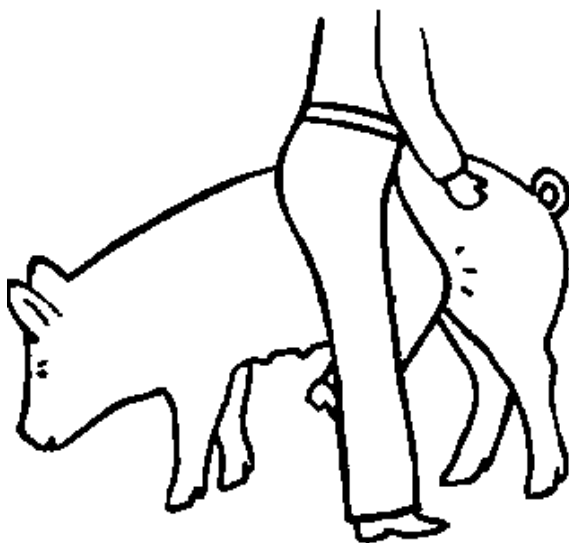
l'operatore si avvicina, con prudenza e senza compiere movimenti bruschi, ad un fianco della scrofa;

le accarezza la linea mammaria;

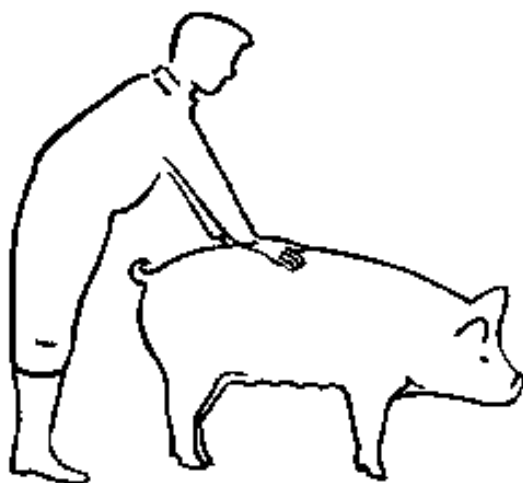
afferra saldamente la piega della grassella e la solleva;



esercita una pressione, col ginocchio o con il pugno, sul fianco dell'animale;



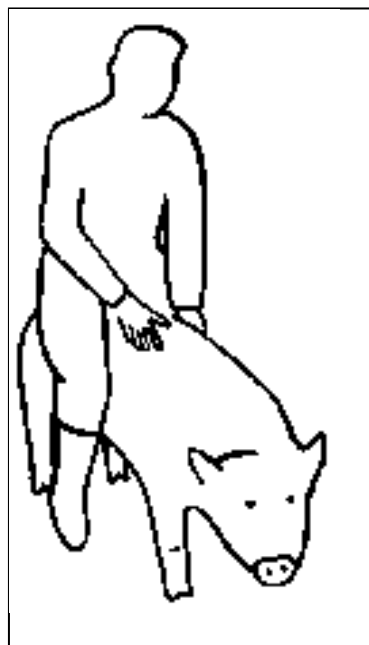
esercita,
con entrambe le mani, una pressione
prima sui lombi,
poi sui due lati del dorso subito dietro le
spalle;



si pone a cavalcioni sul dorso dell'animale,
evitando poi di farsi travolgere
dalla passione.

A questo punto se la scrofa resta immobile il gioco è fatto, il calore è stato evidenziato.

Bisogna però tener presente che il riflesso di immobilità indotto dall'uomo è di più breve durata, ritarda a comparire e scompare prima, e che alcune scrofe adulte ed in particolare le scrofette non lo manifestano affatto.



Ente Regionale per i Servizi
all'Agricoltura e alle Foreste